

Rassegna del 02/06/2020

COMMERCIO TURISMO SERVIZI

Repubblica Roma

[No turisti no money Il Centro vuoto piace e spaventa - I romani scoprono il Tridente "C'è la crisi ma che incanto"](#)

Cappelli Rory

1

I quartieri/La fase 2**No turisti no money
Il Centro vuoto
piace e spaventa**di **Rory Cappelli**

● a pagina 7

VIAGGIO NELLA CAPITALE IN EMERGENZA

I romani scoprono il Tridente “C’è la crisi ma che incanto”

Alberghi chiusi e negozi che faticano a risollevarsi dopo il blocco per il Covid-19. Ma da piazza di Spagna a via del Corso la Roma barocca è invasa dagli abitanti delle periferie. “Bene, ma spendono poco”

La storia● **L’urbanistica**

Parte di Campo Marzio, il Tridente è frutto di un disegno urbanistico iniziato nel ‘500. Delimitato da via Ripetta e da via del Babuino, con via del Corso come asse centrale, il Tridente fu iniziato da papa Leone X. Valadier completò nell’800 l’opera con l’ellisse di piazza del Popolo

di **Rory Cappelli**

«Ci voleva il coronavirus per farci vedere una piazza di Spagna così, semi-vuota, bellissima, mettili là che facciamo una foto, dai, con la scalinata di Trinità dei Monti alle spalle». Quasi non ci può credere Paolo Cesare arrivato fin qui, in pieno centro, piazza di Spagna, dalla periferia della Capitale, con tutta la famiglia: la moglie Stefania e i figli Benedetta, Beatrice e Matteo. Romani turisti a Roma, in una versione inedita e impossibile della città, senza gli assalti dei venditori di bastoncini per i selfie, di tour al Colosseo, senza le migliaia di persone che impediscono anche solo di vederle, le fontane, i monumenti, le chiese, gli edifici.

«Io sono stato sempre aperto e ora è tutta vita, anche se ci sono soltanto quattro gatti», dice l’edicolante di piazza Mignanelli. «Era spettrale, qui, nei giorni del lockdown: c’erano le anatre che giravano tranquille e nient’altro».

Il negozio *Camper* della piazza, di solito proibitivo per la calca, è vuoto. «Nessun movimento, non vendiamo», dice il commesso, Andrea. Stessa solfa in qualunque altro esercizio commerciale: no turisti, no money. «Sono quasi contento», dice Fernando, uno dei pochissimi residenti della zona. «È stato tutto venduto agli stranieri e quello che non è stato venduto, è diventato b&b, albergo, casa vacanza, Air b&b. Tutto immolato al Dio del turismo, tutto naufragato in un mare di nulla, oggi». Vuoto il *Caffè Greco*, finalmente fotografabile senza il solito assembramento.

Anche i ristoranti che hanno riaperto qualche giorno fa, nonostante le agevolazioni per i tavolini all’aperto con il 35 per cento del suolo pubblico utilizzabile in più, non se la passano meglio. «Noi non abbiamo fatto consegne a domicilio nel periodo di chiusura come tanti colleghi in altre parti della città», spiega Tiziana Rossi, titolare dell’*Antica Osteria Croce* di via della Croce. «D’altra parte non avrebbe avuto senso: residenti qui non ce ne sono, chi avrebbe ordinato un pasto a domicilio? Ora abbiamo aperto, ma faticiamo: vengono i romani, ma certo la capacità di spesa di un turista non ce l’hanno. Molti sono in cassa integrazione. Anche se per fortuna, con i varchi aperti, qualcuno si vede».

La cartoleria *Verdecchi*, proprio di fronte al ristorante, ha riaperto il 27 aprile: «Vendiamo il 30 per cento del solito. Abbiamo 10 dipendenti ma lavoriamo in tre, gli altri sono in

cassa integrazione che, ovviamente, non ci è ancora arrivata», dice Filippo Ricci, responsabile del personale.

Anche via del Corso, la via dello shopping romano, nonostante i saldi, è irriconoscibile: all’hotel *Plaza* un’enorme catena con lucchetto racconta più di mille parole quale sia la situazione. Passano poche persone, tutte con mascherina e guanti, «perché, guardi, pensavano di dover fare i carabinieri, invece la gente è molto attenta», spiegano in un negozio di occhiali.

In via Frattina stessa aria desolata, almeno per i commercianti, di tutte le altre: poca gente, negozi semivuoti. Commesse che parlano anche dieci, quindici minuti con il cliente anche se sanno che non comprerà niente. Tanto il tempo c’è. *Calzedonia*, *Guess*, *l’enoteca regionale del Lazio* con la polvere sui vetri, *Pinko*, *Max Mara*, *Trussardi*, *Petit Bateau*, *Hugo Boss*, *Elena Mirò*. Tutto vuoto. «Viviamo di turismo, siamo depressi», dice Lorenza Trasatti dei *Ricami Veronica*. «Navighiamo a vista, la prospettiva è davvero misera, la stagione bruciata». Più oltre anco-



ra due famiglie. «Eccoli i lati positivi del Covid possiamo vedere Roma», dicono, panini in mano, Massimo, Stefano, Giada e Giulia a passeggio con i piccoli Nicolò e Damiano. «Siamo stati a Fontana di Trevi, adesso andiamo alla Scalinata, poi a Villa Borghese. Eccola la grande bellezza, altroché».

15. Continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Alla Baracciana

Nella foto di Angelo Franceschi la famiglia Cesare ieri in una piazza di Spagna senza turisti italiani e stranieri. Sotto tavolini pieni in via Frattina



L'inchiesta
La Fase 2
nei quartieri

Rep

I volti



▲ Il "turista"

Massimo vive al Prenestino e ieri ha portato la famiglia in centro



◀ L'ostessa

Tiziana Rossi dell'Antica Osteria Croce, in via della Croce 38



▲ L'artigiana

Lorenza Trasatti di "Ricami Veronica" in via Frattina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO TERRITORIALE LAZIO